

C'è l'eco di Fortini

di Romano Luperini

Cristina Alziati è al suo secondo libro di poesie, *Come non piangenti*, che segue a *A compimento* (Piero Manni Editore), uscito nel 2005. Ma il suo esordio in un'antologia risale al 1992, e fu tenuto a battesimo da Franco Fortini. E in effetti la lezione di Fortini è evidente sia in alcuni riferimenti e citazioni testuali, sia in movenze stilistiche e lessicali, come la tendenza a un linguaggio alto, ma mescolato con riferimenti "bassi" al mondo della cronaca, soprattutto politica, l'apostrofe non solo al "tu" consueto dell'istituzione lirica ma a un "voi" quasi epico, increspature classicheggianti, riferimenti biblici, vocazione civile.

Ma evidente è anche la lezione di Sereni e, più in generale, di una linea che, appun-

to attraverso Fortini e Sereni, da Montale giunge a Pusterla, che non casualmente firma la quarta di copertina. Anche la metrica mira una cadenza quasi *solenne* (l'aggettivo è, appunto, di Pusterla), pur essendo spesso impostata su un verso lungo prosastico: di nuovo "alto" e "basso" uniti insieme, dunque.

La raccolta delinea una storia privata e una pubblica e vive nella intersecazione di queste due dimensioni. La storia privata muove da una tragedia familiare (cui si allude in una delle poesie più intense, *A mio padre*), da una malattia, un tumore, che poteva essere mortale (e a cui è dedicata una sezione, «I riccioli della chemio») e che viene invece sconfitto, dallo svelto profilo degli amici e di una figlia. Quella pubblica evoca eventi di cronaca, dalla chiusura dei campi rom al terremoto dell'Aquila, dalla fotografia del morto accanto ai bagnanti alle Guerre del Golfo sino a quella recentissima in Libia. Così alla figura della figlia

può associarsi quella dei bambini, soldati e non, attirati dalle mine che sembrano giocattoli. La poesia civile di Cristina Alziati resta lontanissima dall'empito retorico proprio per questa capacità di legarsi strettamente, intrinsecamente direi, alla esperienza del vissuto.

Dunque, una linea a un tempo esistenziale e storica, fisica e metafisica, astratta e realistica. Mi pare che Cristina Alziati si inserisca, con grande autorità, in una tendenza forte della poesia di questi anni a recuperare un rapporto con la concretezza della esperienza personale e della storia pubblica e che riesca a farlo senza cedere a nessuna delle facili tentazioni attraverso cui passa il cosiddetto «ritorno alla realtà» di cui tanto si parla in questi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Alzati, *Come non piangenti*, Marcos y Marcos, Milano, pagg. 112, € 14,50